

La natura non fa sconti

«Pensavamo di aver previsto tutto, di aver raggiunto la perfezione, ma evidentemente non è così...»

Anche quest'anno i fenomeni atmosferici, legati alla stagione invernale, hanno portato piogge abbondanti e nevicate.

Le piogge, più insistenti del solito, hanno generato frane, straripamenti di fiumi, allagamenti e la neve molto abbondante ha creato interruzioni della viabilità e della corrente elettrica anche in località, che della neve hanno fatto da sempre una risorsa per vivere.

Pensavamo di aver previsto tutto, di aver raggiunto la perfezione per evitare o pilotare queste situazioni, ma evidentemente non è così.

Forse non abbiamo la capacità di elaborare o di organizzarci in maniera globale: ci concentriamo su un problema e perdiamo di vista gli altri o ce ne dimentichiamo.

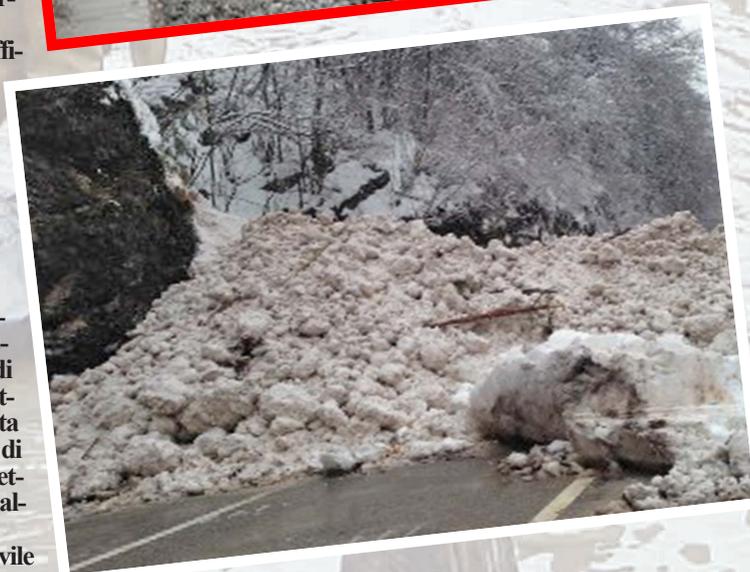
La natura non si dimentica dei suoi problemi, ha le sue difficoltà, magari create dall'uomo, e trova subito la soluzione... questa soluzione naturalmente non è mai o quasi mai favorevole all'uomo, che si fa sorprendere, pur avendo tutti i motivi di non essere sorpreso mai, perché la natura non fa sconti.

Ecco che così abbiamo assistito alla solita serie di avvenimenti, tutti i legati non tanto ad una catastrofe improvvisa ed imprevedibile, quanto a dei danni annunciati, legati alla carenza di manutenzione, alla carenza di attività preventiva.

Attività tanto più indispensabile laddove, essendo intervenuti sul territorio in maniera azzardata, sarebbe stato necessario mettere in opera le salvaguardie relative e le attività di controllo e di manutenzione, che sono da noi sempre più disattese. Vien da pensare allora se non sia il caso di rivedere tutta l'attività in Comuni, Province e Stato centrale, ed in carenza di risorse finanziarie indirizzare il volontariato anche verso il settore manutentivo-preventivo, per tenere puliti boschi, torrenti alpini, territori abbandonati, rii, fossi, argini etc.

E magari ripensare anche ad un servizio civile giovanile: civile non perché alternativo ad un ipotetico ed abusivamente scomparso servizio militare, ma perché educativo per i giovani alla partecipazione sociale ed utile a tutta la comunità.

Alpino Lucio Montagni



NELLE PAGINE 2 E 3
ANDREA VITTURI - FRANCO MUNARINI

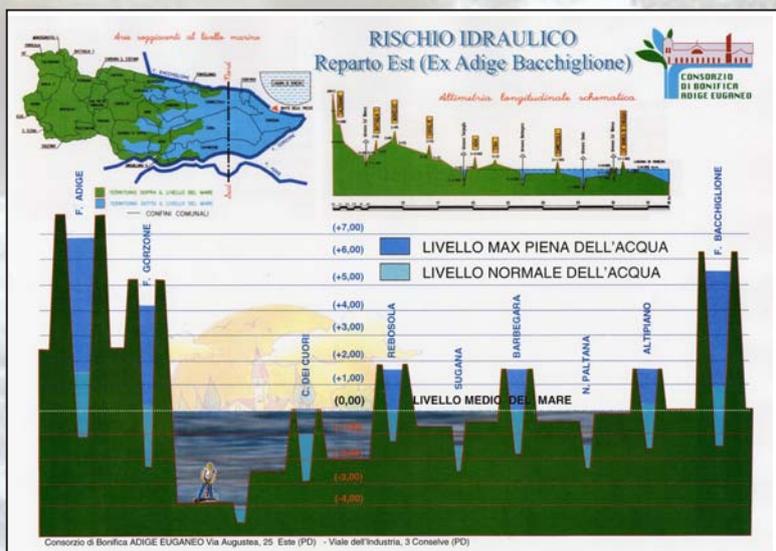


Il difficile rapporto tra l'ambiente e l'insediamento umano

Andrea Vitturi è un geologo che per trent'anni ha diretto il Settore Difesa del Suolo e Protezione Civile della Provincia di Venezia. Attualmente è il vicepresidente nazionale della SIGEA (Società Italiana di Geologia Ambientale - <http://www.sigaeweb.it/>).

In questa breve nota mi riferirò, data anche la mia principale zona d'esperienza professionale, soprattutto alla situazione geologica e idraulica dei territori di bassa pianura e cioè, indicativamente, i territori provinciali di Venezia, di gran parte di quello di Rovigo e parti di quelli di Padova, Treviso, Vicenza e Verona. Sono territori che nel passato erano per gran parte coperti da lagune e paludi, poi bonificate a partire dal XVI sec., ma maggiormente tra fine '800 e la prima metà del '900. Spesso sono posti sotto al livello del mare e comunque ritornerebbero alla loro primitiva situazione se non ci fosse la "bonifica idraulica" che, in vario modo ma principalmente con l'opera incessante di grandi pompe (le "idrovoce"), vengono mantenute artificialmente all'asciutto consentendovi un'agricoltura efficace e, soprattutto, la presenza di centri abitati, industrie ed edifici più o meno sparsi. Nello schema, qui sopra riportato, viene visualizzata la situazione esistente poco a monte di Chioggia, ma presente in molti altri territori veneti. Si capisce quindi l'assoluta necessità di continuare, e PER SEMPRE!, la bonifica idraulica. Evidentemente chi pochi anni fa ha cercato di depotenziare per legge i Consorzi di bonifica, tagliando loro risorse economiche fondamentali, sottostimava la reale situazione del nostro territorio.

Ma, a parte questo importante esempio negativo, noto che pur con deprecabili lentezze vi è un certo progredire a livello sia legislativo, che nel sentire comune, ciò che ora si riflette in una maggior attenzione sulla difesa del suolo da parte di molte Pubbliche Amministrazioni. Le ricorrenti e sempre più devastanti alluvioni, frane, terremoti ... fanno capire a sempre più persone l'importanza fondamentale della previsione e prevenzione e la necessità della continuità degli interventi programmati. Disturba però il fatto che tutti, dico tutti, concordino che prevenire è molto più efficace, e anche economicamente assai più vantaggioso, rispetto all'intervenire a calamità avvenuta; ma poi, nel momento di fare le scelte di bilancio e di pianta organica, l'attività di prevenzione è sempre relegata al livello di cenerentola. Per prevenire occorre conoscere.



gico, come la mettiamo? Un altro aspetto decisamente positivo è l'attività previsionale meteorologica dell'ARPAV, che consentirebbe in molti casi di mettere in relativa sicurezza la popolazione nel caso di fenomeni meteo intensi. Analogamente, e più in generale, è positiva l'attività del Sistema regionale/provinciale/comunale di Protezione Civile. Perché l'attività di prevenzione venga realizzata, e non dimenticata passata la calamità, serve anche l'attività di divulgazione, e quindi fare "cultura" su questi temi alla popolazione (e perciò anche agli amministratori). Dev'essere inoltre ben chiaro "chi fa che cosa", senza sovrapposizioni o carenze. Se c'è una reale volontà politica di risolvere i problemi, per esempio nel campo del rischio idraulico, quelli principali possono essere (quasi) risolti. Dico <quasi> perché di fronte a fenomeni di particolare violenza i danni possono essere solo mitigati, ma non annullati. Una strategia di previsione e prevenzione non può assolutamente prescindere dalla pianificazione territoriale.

Per troppo tempo, anche nel nostro Veneto, noi geologi ci siamo confrontati con i cosiddetti "architutti", sedicenti pianificatori per i quali il territorio era una "tabula rasa" su cui intervenire incuranti della sua realtà territoriale. Una legge regionale ha imposto, ormai da alcuni anni, che la pianificazione di Protezione Civile sia obbligatoriamente esaminata in sede di pianificazione territoriale e urbanistica.

La conoscenza geologica e idraulica del territorio assume così una ben maggior valenza in quanto il pianificatore, e i decisori, potranno anche costruire, per esempio, in aree a rischio idraulico, ma motivando la scelta con la messa in sicurezza da tale rischio dell'area intervenendo prima con le opere necessarie o in altro modo.

Andrea Vitturi
Dott. Geologo



Prevenire o rattoppare e magari rimediare?

La nostra Protezione Civile anche quest'anno è stata impiegata per aiutare le popolazioni danneggiate a causa delle precipitazioni eccezionali, per le esondazioni di fiumi, torrenti canali, per frane e smottamenti. Come sempre abbiamo tirato fuori dai nostri magazzini: pompe, tubi, gruppi elettrogeni, pale, attrezzature varie e con noi c'erano i volontari comunali e di altre associazioni.

Una grande macchina insomma che nel momento dell'accidentalità interviene a sollievo di chi ha bisogno, una macchina che si mette in moto istantaneamente ben carburata dalla generosità dei volontari.

Quello che non va bene è che più o meno si torna negli stessi posti e si trova sempre lo stesso macello. Case, esercizi pubblici, negozi allagati, montagne di mobili, di merce, ben poco si può recuperare e grande è la disperazione di chi è stato colpito da tutto questo.

Nel campo dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua, nella ricerca della sostenibilità si sono e si stanno facendo passi da gigante verso il miglioramento. Nella tutela del territorio si ha invece la sensazione che non si stia facendo niente e che nessuno abbia sorvegliato.

Si tombano fossi, si interrompono canali, si costruisce in zone dove in passato non si sarebbe mai fatto e lì la natura presenta il suo conto.

Bisogna cambiare qualcosa. E allora perché non investire i nostri bravi volontari, sempre presenti nelle emergenze, anche in attività di prevenzione? Tra di loro, sicuramente, ci sono professionalità, esperienza, memoria storica per contribuire a ridurre questi guasti, che quasi sempre sono dovuti a manomissioni di chi non conosce il territorio. Qualche iniziativa in passato fu presa dalla Regione Veneto, istituendo dei corsi sul monitoraggio e la cura degli argini e dei corsi d'acqua, qualche volontario anche della nostra Sezione frequentò un paio di lezioni poi tutto cadde. Bisognerebbe riprendere queste iniziative e tornare a dedicarsi alla tutela del territorio anche con quelle belle esercitazioni "pala e picco ... e (aggiungerei) blocco notes", che andrebbero allargate anche alle altre espressioni del Volontariato di Protezione Civile. A suo tempo le avevamo sostituite con esercitazioni di formazione, per avere volontari più preparati; adesso sembrerebbe più utile pensare all'ambiente. Tornare insomma al lavoro solidale in favore del territorio, della collettività, di noi stessi, magari facendo anche in modo di far sentire la nostra voce.

Franco Munarini

Presidente Sezione ANA Alpini Venezia





Le battaglie del Cristallo e del Forame/2 fine Conquiste e riconquiste dei due eserciti sulle cime delle Dolomiti

CRISTALLO E FORAME AZIONE ITALIANA SUL FORAME

26-27 NOVEMBRE 1915

Date le basse temperature che rendevano la neve resistente e la limpidezza dell'atmosfera che favoriva i tiri dell'artiglieria, il 22 novembre il comando della IV Armata prospettò l'opportunità di eseguire entro breve tempo alcune azioni, tra cui un attacco di sorpresa in Val Felizon - Ruffredo. Il Comando di Divisione fissò per il 26 l'azione da eseguirsi in Val Felizon, per la quale vennero costituiti i seguenti gruppi al comando del col. Vaccari (brigata Como) XXXXVIII Bersaglieri (t. col. Fiori), 2 compagnie del II/24°, mezzo plotone del Genio ed una sezione da 70A, con il compito di spingersi nella valle del Ruffredo fin dove possibile.

Tre compagnie del I/24° (magg. Pizio), una sezione mitragliatrici, un plotone della 30ª Alpini, mezzo plotone del Genio, una sezione da montagna da 65, con il compito di puntare verso la cima e le pendici nord-ovest del Forame. Le altre truppe della brigata in Val Boite ed in Val Fiorenza dovevano svolgere azioni dimostrative, mentre tre compagnie del 54° in Val Popena Bassa dovevano concorrere all'azione della Como. I due gruppi, alle 2 del 26 novembre iniziarono il movimento dalle rispettive posizioni ma la sorpresa mancò del tutto perché gli austriaci vennero messi in allarme dallo scambio di fucilate tra due pattuglie italiane che si erano spinte alla confluenza del Ruffredo e del Felizon.

Mancata la sorpresa, la Como (gen. Vaccari) decise per l'azione di forza, richiedendo l'intervento dell'artiglieria campale di Valgrande, che alle 8 inizia a battere le posizioni austriache. Verso le 9 una compagnia del XXXXVIII bersaglieri giunge in prossimità dei reticolati austriaci e tenta di tagliarli, ma senza risultato e lasciando numerosi uomini sul terreno ricoperto da 70 cm di neve. Anche le azioni sul Forame ed il tentativo in Val Popena fallivano. Il Comando di Brigata alle 13.30 comunicava al Comando di Divisione che l'azione era fallita a causa delle mitragliatrici austriache nascoste nella boscaglia, contro le quali l'artiglieria era impotente; seguiva la proposta di far rientrare le truppe nelle posizioni di partenza. Ma il Comando della 2ª Divisione non accolse la proposta, e anzi, sentito il Comando del IX CdA, alle

20.45 ordinava la ripresa dell'azione per il giorno successivo. All'alba del 27 novembre, dopo un'ora di tiro di preparazione dell'artiglieria campale, il XXXXVIII bersaglieri avrebbe dovuto riprendere l'azione in Val Felizon, ma le temperature estreme (-20°), la stanchezza ed il morale fecero sì che il reparto rimanesse fermo, fino all'ordine della Divisione delle 14.30 di arrestare l'azione. In due giorni le perdite italiane furono di 897 unità; solo i bersaglieri ebbero 2 morti e 5 congelati tra gli ufficiali, 29 morti, 111 feriti, 20 dispersi e 318 congelati tra i soldati. Questa fu l'ultima azione del 1915 sul fronte della IV Armata.

OCCUPAZIONE DEL CRINALE DEL CRISTALLO

12-16 AGOSTO 1916

L'azione italiana si basa su tre colonne: la colonna ovest ha il compito di occupare il Vecio del Forame fino a Forcella Grande; la colonna est deve occupare il Cristallo ed il Cristallino di Misurina; la colonna di centro deve eseguire azione dimostrativa su Son Forca. Il giorno 9 agosto due plotoni di alpini occupano la cima del Vecio del Forame; il giorno undici ne vengono scacciati, per poi riprenderla la notte del 13 e lasciarla in consegna ad un plotone di fanteria. La notte del 20 agosto con l'ausilio di artiglieria di medio calibro e di una sezione mitragliatrici postata sul Cristallino d'Ampezzo, coadiuvati da un proiettore a Son Forca, gli italiani occupano anche la Cresta Bianca e Forcella Grande. Altri alpini e bersaglieri partono dal Passo Tre Croci e completano l'occupazione di tutta la cresta, riuscendo anche ad issare un pezzo da montagna sulla cima del Cristallino di Misurina.

Le posizioni sul Cristallo (Fonte: Schemfil, "Die Kampfe am Monte Piano...", Univ. Wagner).

AZIONE ITALIANA SUL FORAME

20-29 AGOSTO 1916

Al comando di divisione sembrò che, una volta preso il Forame, la Cresta di Costabella ed il vicino Monte Fumo sarebbero caduti di conseguenza e quindi sarebbe stato possibile aggirare Monte Piana e addirittura avanzare su Landro. Gli austriaci, oltre alle Punte del Forame,

tenevano anche il Panettone (o Schimpke Kuppe, dal nome del tenente ivi caduto) dal quale dominavano tutta l'alta Val Felizon, facendo scrivere ad un alpino del 7°: Nel buio il piede cercava l'appoggio sicuro, lungo le scale ghiacciate le dita, razzi nemici illuminavano il terreno facendo arrestare la corvée, ogni tanto fischiava qualche pallottola, bombe a mano ruzzolavano sul terreno lanciate dall'alto; e chino sotto il peso, ansimante, incurante l'alpino compiva il proprio dovere.

Il comando divisionale ritiene necessario un colpo di mano e per l'effettuazione pensa ai Volontari Alpini del Cadore del cap. Coletti (che già l'8 agosto '15 avevano con azione simile conquistato per un breve lasso di tempo la vetta del Peralba, lasciando sul campo il volontario Monti). Il giorno 17 luglio è chiamato in zona il cap. Coletti con i suoi volontari del Cadore, che giungono in linea il giorno 19. Il 27 agosto il magg. Neri (comandante del battaglione Val Piave) assieme al cap. Coletti ed al s.ten. Polla sale sullo Zurlon per studiare l'azione; la notte del 29, in 30 minuti di azione vengono presi i Salti del Forame ed il Costone di nord-ovest.

CONQUISTA ITALIANA DELLE PUNTE DEL FORAME

4-6 SETTEMBRE 1916

Per l'azione viene incaricato il ten. Polla che sceglie altri 17 volontari. Carichi di bombe salirono al Foro Triangolare; di qui si portarono sotto la parete che sostiene e la Balza Superiore e la scalarono; poi dalla Balza Superiore, scalarono lo strapiombo di una sessantina di metri sopra la quale era la posizione nemica del Panettone o Punta Ovest del Forame. Giunti che furono sul ciglio, il tenente Polla disse: "Ora bisogna essere pronti per l'assalto". E, volto al volontario Pippo



Venzon: "Tu - prosegui - ti prenderai i volontari Miot, Caldart, Zangrando e Tabacchi e tutti cinque andrete dritti verso quel punto lì della trincea, vedi? Senza far rumore. Quando sarete lì, vedrete le sentinelle e le prenderete a fucilate. Non preoccupatevi se non vedrete i vostri compagni, perché io con essi agirò da un'altra parte". Erano le due di notte; il Venzon e i suoi quattro si levarono le scarpe e, col fiato sospeso, senza fare uno zitto si portarono adagio adagio a breve distanza dalle vedette; poi, ancora più avanti, strisciando. Le vedette erano accoppiate. Due cappotti turchini, lì, rigidi, inconsci di quel che stava per succedere, si disegnavano sullo sfondo grigio cupo del cielo. Due colpi: i cappotti s'afflosciano. Le altre vedette danno l'allarmi; il presidio accorre verso quella parte; ma il Polla con gli altri dodici, al grido di "Savoia" e "Battisti", balza come fuor dalle tenebre su un fianco della lunetta nemica, travolge le vedette di quel posto, salta sopra i ripari, piomba sul tergo dei difensori assonnati e confusi. All'alba del 3 settembre il Panettone è preso al prezzo di un solo ferito. L'occupazione viene poi estesa alla Punta del Forame, nella quale gli austriaci del 36° IR non possono resistere. Subito sono fatti affluire in rinforzo gli alpini del Fenestrelle. Ma i comandi austriaci danno grandissima importanza alla postazione appena perduta, per cui per tutto il 3 e 4 settembre si alternano i tiri del 305 con gli attacchi del 36°. Ma il comando di Villabassa (Flm. Pichler) decide l'invio degli Standschützen: il 4 arrivano alla Nasswand e nel pomeriggio giungono nel fondovalle tra la Costabella ed il Forame. Il cap. Goller, degli Standschützen di Sililian, incaricato della riconquista, stabili di attaccare da due parti con-

temporaneamente; scelse per sé 30 scalatori ed altrettanti ne lascia al ten. Stallbaumer. Alle 1 del 5 settembre gli austriaci partono da Forcella Gialla per risalire lo spigolo sud della Punta Est; un bossolo di shrapnel colpisce Stallbaumer che precipita dalla parete. Alle 3 Goller giunge sul ciglio e dà l'assalto ai pochi alpini sopravvissuti all'artiglieria austriaca, i quali in breve tempo sono costretti a ripiegare sul



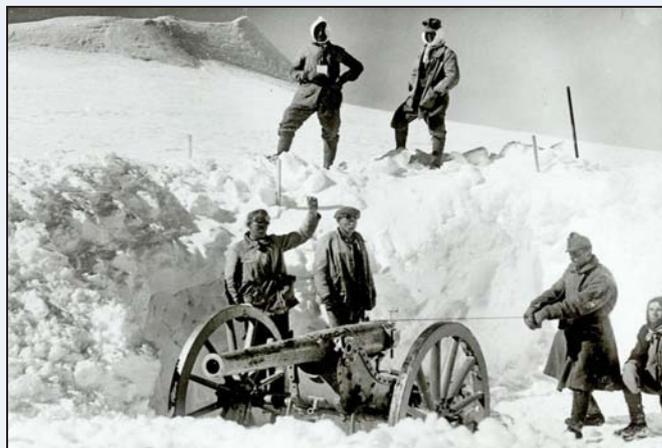
Panettone, al prezzo di 19 feriti. Subito si scatena la reazione dell'artiglieria italiana che prende di mira la Punta Est. Nella fattispecie, i pezzi postati sul Col dei Stombi riescono a contrastare due attacchi austriaci verso la Punta Ovest lanciati alle 21 ed alle 23.30. Un terzo attacco viene respinto dagli italiani all'alba del 6 settembre. La Punta Ovest viene continuamente battuta dall'artiglieria austriaca ed anche dalle mitragliatrici; gli italiani provano a scavare una galleria per ripararsi dalle granate e dal freddo sempre più intenso ma gli uomini non sono sufficienti (6 minatori soltanto) e neppure i materiali, tanto che si procede di soli 70 cm al giorno. Dal 4 all'8 settembre le perdite italiane assommano a 270 unità.

RICONQUISTA AUSTRIACA DEL FORAME

13 SETTEMBRE 1916

In questa giornata 84 Kaiserschützen hanno in piano di attaccare di notte da ovest. Per impedire la ritirata degli italiani verso est, 2 pattuglie di 12 Standschützen ciascuna hanno il compito di occupare la selletta divisoria. Gli italiani presagiscono l'attacco e riescono a fermare gli 84 kaiserschützen, ma non le due pattuglie comandate rispettivamente da Forcher e da Piller; quando questi arrivano sulla Punta Ovest vi trovano da parte italiana solo 3 ufficiali e 9 soldati che non possono fare altro che arrendersi. In seguito, le posizioni occupate furono rinforzate dagli austriaci issando 2 pezzi di piccolo calibro a Forcella Gialla, mitragliatrici e bombarde sui Salti e sulle Punte del Forame.

(2 - Fine. Il primo articolo è stato pubblicato nel numero di dicembre 2013 di Quota Zero)



Nelle immagini in apertura: cannone italiano puntato sulle linee nemiche; sopra: alpini sciatori in marcia verso il fronte; sentinella sulla cima; sotto artiglieria austriaca in azione sulle Dolomiti.

ACCADEVA 100 ANNI FA

Nel quadrimestre Gennaio-Aprile 1914

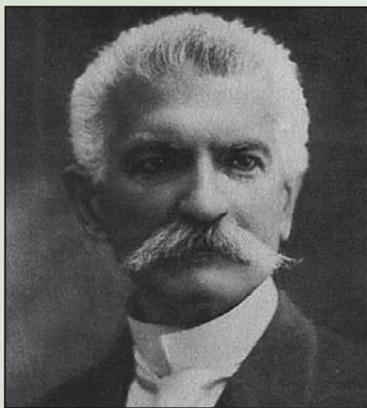
GENNAIO



30 gennaio: a Roma si svolge il Congresso del partito radicale. La maggioranza vota per l'uscita dei ministri radicali dal governo. Numerose le critiche alla politica protezionistica del Governo Giolitti (*nella foto*) e alla mancata riforma tributaria che avrebbe dovuto alleggerire le imposte dirette e le eccessive spese militari. Luigi Facta, ministro delle finanze, aveva proposto di tassare le automobili, le eredità e i contratti commerciali. I

ministri radicali si dichiarano non vincolati dalle decisioni del loro congresso e non si ritirano dal Governo.

FEBBRAIO



10 febbraio: Giorgio Sidney Sonnino (*nella foto*) rende noto l'ammontare del disavanzo di bilancio. Nel mese di febbraio: Il socialista Arturo Labriola, già codirettore, con Angelo Oliviero Olivetti, della rivista sindacalista rivoluzionaria Pagine Libere, edita a Lugano dal 1906 al 1911, staccatosi dal sindacalismo rivoluzionario, entra nel 1913 in parlamento come socialista indipendente. In un discorso alla Camera

esalta l'impresa coloniale. La conquista della Libia si può considerare cosa fatta: c'è solo qualche focolaio sparso nel Sud da debellare con spedizioni mirate, ma la costa è tutta italiana. Accordo tra francesi e tedeschi per la costruzione della ferrovia Berlino-Baghdad (*foto sotto*), che all'epoca dell'inizio dei lavori (1904) faceva parte dell'Impero Ottomano. La ferrovia, lunga 1.600 km, attraversava l'Impero Ottomano (gli attuali Turchia, Siria e Iraq), avrebbe permesso alla Germania di avere un porto sul Golfo Persico. Il governo tedesco aveva inoltre ottenuto importanti concessioni petrolifere in Iraq e, costruendo una linea di comunicazione fino al porto di Bassora, avrebbe avuto facilitazioni nei rifornimenti verso le colonie tedesche, aggirando il Canale di Suez.



MARZO



7 marzo: termina il dibattito sul disegno di legge concernente le spese per la guerra di Libia, la Camera dà la sua approvazione a grande maggioranza. **10 marzo:** Giovanni Giolitti si dimette a seguito delle dimissioni dei ministri radicali. **12 marzo:** il Re propone a Giorgio Sonnino di costituire un nuovo governo ma Sonnino il 13 marzo declina l'offerta giudicando impossibile formare il governo a causa dell'opposizione della maggioranza Giolittiana. Il Re affida allora l'incarico ad Antonio Salandra, nominato su consiglio di Giolitti. **21 marzo:** Salandra vara il nuovo governo detenendo ad interim anche gli interni. Al ministero della guerra è nominato il Gen. Domenico Grandi dopo il rifiuto del Gen. Carlo Porro che aveva chiesto senza ottenerlo il finanziamento di 600 milioni in quattro anni per il rafforzamento dell'esercito.

APRILE



5 aprile: la Camera vota la fiducia al nuovo governo. **9 aprile:** il dirigibile "Città di Milano", (aeronave F2) durante un viaggio di prova è costretto a un atterraggio di emergenza a Cantù, a causa delle forti raffiche di vento.

Poiché il danno era avvenuto a bassa quota, non fu possibile effettuare lo scarico della zavorra e il dirigibile venne ormeggiato agli alberi circostanti.

L'involucro, a causa delle continue raffiche, venne strappato via dopo poco. Durante le operazioni di recupero fu necessario sgonfiare le celle del gas, ma l'idrogeno s'infiammò bruciando e distruggendo il dirigibile.

26-29 aprile: si apre ad Ancona il XIV congresso del PSI. Una mozione presentata da Benito Mussolini e Giovanni Zibordi dichiara "incompatibile per i socialisti l'entrata e la permanenza nella massoneria" ed invita le sezioni ad espellere dal partito quanti non si uniformino alle direttive. Questo provvedimento segna un'ulteriore presa di distanza dei socialisti dalla sinistra laica (repubblicani e radicali).



Scendere nelle viscere della montagna per scoprire “neutrini e particelle”

Viaggio di un alpino all'interno del Gran Sasso nei laboratori nazionali di fisica nucleare



C'è chi sale ai 2000 metri per sentire Mozart o Bach nel silenzio delle cime e c'è chi scende nelle viscere delle montagne per scoprire i neutrini e la fisica delle particelle. Facciamolo un attimo insieme allora, qui e subito. Eccovi serviti!

Compito dei Laboratori del Gran Sasso è di ospitare esperimenti nel campo dell'astrofisica nucleare e della fisica delle particelle, che necessitano di un ambiente a bassa radioattività naturale nonché di altre discipline che possano trarre vantaggio dalle sue caratteristiche ed infrastrutture.

Principali argomenti di ricerca dell'attuale programma sono: la fisica dei neutrini naturalmente prodotti nel Sole e in esplosioni di Supernovae e lo studio delle oscillazioni del neutrino attraverso un fascio di neutrini provenienti dal CERN di Ginevra (programma CNGS), la ricerca della massa del neutrino la ricerca sulla materia oscura e lo studio di reazioni nucleari di interesse astrofisico.

Il neutrino ha fatto la sua comparsa nella mente dei fisici teorici nel 1930, prima fra tutti in quella dell'austriaco Wolfgang Pauli. Un esperimento di decadimento radioattivo aveva registrato la “scomparsa” di una porzione di energia dai prodotti finali del processo, in palese violazione con le leggi di conservazione. Per cercare di salvarle, egli propose l'esistenza di una particella neutra ed estremamente leggera, invisibile agli strumenti e portatrice dell'energia mancante. Fu Enrico Fermi a risolvere il problema tra particelle chiamando la particella leggera “neutrino” (come diminutivo del più pesante “neutrone”) quando elaborò la sua teoria del decadimento beta nel 1934.

Il decadimento beta è un processo fondamentale in fisica e avviene frequentemente sia all'interno del Sole che nei reattori nucleari. In esso un neutrone viene convertito in un protone e si producono anche un elettrone e un neutrino. L'osservazione diretta di un neutrino non avvenne però prima del 1954 grazie all'esperimento di Cowan e Reines (premio Nobel nel 1995), in cui neutrini prodotti da un reattore nucleare furono fatti interagire con i protoni dell'acqua contenuta in un serbatoio. Il neutrino, insomma, è sempre stato una particella particolarmente “sfuggente”: la ragione fisica è che esse non è soggetto né

alla forza elettromagnetica né a quella nucleare forte, ma solo alla forza nucleare debole (e a quella gravitazionale, che però è influente per gli esperimenti). Questa forza, di cui il decadimento beta è una manifestazione, è caratterizzata da un raggio d'azione molto limitato e proprio per questo motivo le probabilità di interazione tra due particelle

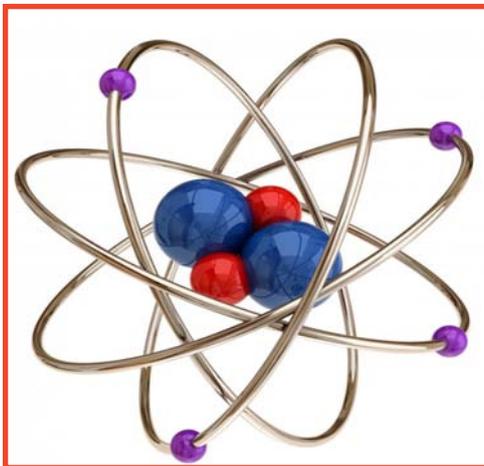
sono molto basse (un fisico direbbe che la sezione d'urto è molto piccola). La sua bassa interazione ha tenuto per diversi anni i neutrini tra i possibili candidati ad essere l'invisibile “materia oscura”, che secondo le moderne teorie cosmologiche rappresenta circa l'85% della materia presente. Nello schema attuale della fisica teorica, i neutrini hanno il loro posto tra le particelle elementari all'interno della famiglia dei leptoni, e possono avere tre “sapori” (si chiamano proprio così, flavours): elettronico, tauonico o muonico, a seconda delle particelle coinvolte nei processi in cui sono originati.

All'interno del Sole, per esempio, i neutrini prodotti sono tutti elettronici, perché vengono dal decadimento di un neutrone in un protone ed un elettrone. Un fenomeno notevole osservato, e che gli esperimenti

tra il CERN di Ginevra e i laboratori del Gran Sasso (CNGS) che i ricercatori stanno studiando, è l'oscillazione dei neutrini tra i tre diversi possibili sapori. È cioè possibile che un neutrino elettronico prodotto nel Sole sia rilevato sulla Terra come un neutrino muonico: ha cambiato stato durante il suo tragitto. In altre parole è come se un cane viaggiando diventasse un gatto. I fisici sanno che questa oscillazione è indice di una massa non nulla per la particella, fatto che implica delle modifiche all'attuale modello standard che spiega le caratteristiche delle particelle subatomiche. Per conoscere meglio il fenomeno e raccogliere più dati, quindi, gli studiosi hanno ritenuto importante allestire un esperimento come quello del Gran Sasso. In conclusione la determinazione della massa del neutrino contribuirebbe a spiegare l'attuale struttura dell'universo e i suoi destini.

Alpino Dino Antonini

(2. Fine. Il primo articolo è stato pubblicato nel numero di dicembre 2013 di Quota Zero)



Un legame speciale

Di questa Adunata nazionale a Pordenone sarebbe stato certamente felice **Angelo Mazzotta**, di Codroipo, classe 1930, alpino nella versione “ufficiale e gentiluomo” si direbbe oggi, legato a Pordenone da mezzo secolo di giornalismo, perché della cronaca di questo capoluogo e del suo ampio territorio è stato l’attento e sensibile narratore, fino alla morte arrivata improvvisa un paio d’anni fa. Alpino ed esperto di vita, è stato lui a insegnarmi il motto “davanti ai muli e dietro agli ufficiali”.

E l’Adunata sarebbe piaciuta anche a un altro collega illustre col quale Angelo ed io abbiamo collaborato strettamente tra la fine degli anni Ottanta e l’avvio dei Novanta, nella redazione centrale del Gazzettino, quel **Giorgio Lago** della cui penna e del cui messaggio rimane ancora nostalgia e memoria in tutta l’area nordestina. Non era alpino, Giorgio, ma molto amico degli alpini, in particolare di quelli del Grappa, di cui esaltava volontariato e attaccamento alla terra. E amava il Friuli e le sue battaglie autonomiste, di cui proprio Pordenone era stata testimone con la nascita

tardiva della Provincia. Ma più felice ancora sarebbe stato il nostro **Nelso Tracanelli**, alpino e poeta fino al midollo, che viveva una nativa e convinta friulanità in modo così radicale da sognar di portare in Friuli la sua San Michele, anche se poi si è dovuto accontentare, accanto alla quotidianità alpina, degli studi letterari e linguistici per difendere la storia e la cultura del territorio.

Ho evocato di proposito i nomi di due alpini e di un loro amico “andati avanti” che, sia pure in modi diversi tra loro, ma convergenti nella comune consapevole identità nordestina, hanno ben rappresentato il legame tenace e talvolta controverso, ma comunque radicato in secoli lontani, tra Venezia e il territorio friulano.

Un legame fatto di storia e di consuetudini, e fatto, appunto, di persone. Essi rappresentano per noi un accredito in più alla grande festa di maggio. L’accredito di questo legame speciale che non va dimenticato e che noi oggi vogliamo sfruttare fino in fondo, perché anch’esso ci aiuta a rivivere con forza la nostra comune storia civile e alpina.

(Gi.Mo.)





Arrivando in sede, un po' in ritardo rispetto all'ora di convocazione, perché mi ero fermato al supermercato ad acquistare il pane fresco per lo spuntino post assemblea, ho notato che c'erano molti giovani, alcuni dei quali probabilmente venivano in sede sezionale per la prima volta.

Tutti guardavano con curiosità il grande salone dove i delegati prendevano posto, ma anche le decine di pacchi di tutte le dimensioni pronti per essere portati nella nuova sede sezionale, contenenti i ricordi di tanti anni di attività della nostra gloriosa Sezione, fondata a Venezia nell'ottobre del 1920. Speriamo presto!

Come di consueto tutti sull'attenti per l'alzabandiera che ha dato inizio ai lavori con l'elezione del presidente dell'assemblea, l'alpino Giorgio Bravin capogruppo di Portogruaro, del segretario verbalizzante, l'alpino Aldo Duiella capogruppo di Zara, e di due scrutatori, gli alpini

E' seguita la relazione morale del presidente della sezione, alpino Franco Munarini, sintetica ma molto dettagliata che ha illustrato non solo lo stato della sezione alpina veneziana ma, in qualche modo, riassunse il suo primo triennio di presidenza. Molto apprezzato l'aiuto delle tabelle e fotografie proiettate su uno schermo che ha fatto ripercorrere i momenti salienti delle attività sezionali e dei gruppi nell'anno 2013.

E' stata, inoltre, l'occasione per mostrare alcune fotografie della nuova sede sezionale e aggiornare i delegati sullo stato dell'arte; siamo cioè in attesa di essere convocati dal Comune di Venezia per la firma

del contratto, dopo di che s'inizieranno i lavori di manutenzione dello stabile e finalmente potremo entrare.

L'ausilio delle tabelle proiettate sullo schermo ha permesso al tesoriere sezionale, l'alpino Alberto Bonfiglio, di esporre in modo chiaro e comprensibile la situazione economica, all'alpino Giannino Antonini i molti interventi dei nostri volontari che, pur non essendo numerosi, si sono sempre distinti per la tempestività e preparazione e all'alpino Sergio Boldrin le attività del Gruppo Sportivo Alpini, che riesce sempre a farsi onore sia nelle specialità sulla neve sia nell'atletica.

Tutte le relazioni dopo alcuni chiarimenti sono state approvate all'unanimità. Il dibattito sulle prossime attività della sezione si è incentrato quasi esclusivamente sui numeri da stampare del nostro periodico Quota Zero. Ciò per il costo della tipografia per le copie cartacee per chi non va in rete. Il Presidente in sintesi ha proposto di stampare due numeri a carico dei gruppi ed uno a carico della Sezione, intervenendo anche con l'utilizzo di proventi da pubblicità.

Le elezioni per i rinnovi degli incarichi triennali giunti quest'anno a scadenza non hanno riservato sorprese in quanto tutti i candidati sono stati rieletti per un altro. Un caloroso applauso ha accolto tutti gli eletti e concluso l'Assemblea.

Dopo un breve spuntino, allo scopo di rendere subito operativa la Sezione si è subito riunito il Consiglio Direttivo sezionale per l'elezione dei tre vice presidenti, del segretario, del tesoriere e l'assegnazione degli incarichi annuali.

Alpino Nerio Burba



Il nuovo Consiglio direttivo della Sezione Alpini di Venezia

ASSEMBLEA DEI DELEGATI 2014

LA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE



ALPINO FRANCO MUNARINI

La Sezione di Venezia quest'anno chiude con un bilancio inferiore a quello dello scorso anno. Abbiamo iscritto qualche nuovo socio, ma credo che dovremmo fare molti sforzi in più per recuperare i soliti recalcitranti. La nostra forza per il 2013: rinnovati alpini 687, aggregati 165, aiutanti 6; nuovi iscritti alpini 16, aggregati 18. Deceduti alpini 9, aggregati 0. Quest'anno non ci sono stati cambi di Capogruppo.

Ringrazio tutti i Capogruppo della Sezione e i loro Consigli di Gruppo per l'intenso lavoro nel quale si sono dedicati nei vari campi di interesse della nostra Associazione, sono il tassello più importante, perché i realizzatori degli impegni che i loro alpini, la Sezione e la Sede Nazionale indicano. Le attività nei 2013 sono state molte; ne elenco alcune e saranno soprattutto quelle, dove è stato presente il Vessillo Sezionale, per dare l'idea del nostro impegno:

Anche quest'anno sono usciti i tre numeri del nostro periodico Sezionale "Quota Zero", grazie all'attività della Redazione. Sono stati pubblicati sul nostro sito web, spediti direttamente a più di 400 caselle di posta elettronica sia di nostri alpini e soci, che di altre Sezioni e sono state inoltre stampate e distribuite 500 copie per ogni numero. È stato formalizzato un nuovo assetto della Redazione integrandolo con i referenti dei Gruppi, tutto questo per alleggerire e corroborare l'impegno della

Redazione che si sorregge sulla buona volontà di Lucio Montagni, Nerio Burba, Mario Formenton, Alvise Romanelli e Gigi D'Agostini. Per i risultati economici della Sezione merita però ricordare, che le risorse sono li-



mitate alle quote associate e che quasi interamente sono indirizzate al mantenimento della Sede Sezionale: nonostante tutto questo, continuiamo a essere sempre presenti e operativi grazie alla buona volontà e alla passione che ci porta a non chiedere rimborsi. Sempre nella relazione finanziaria potrete sentire come le quote spettanti alla Sede Nazionale sono trattenute temporaneamente per consentirci i lavori di ripristino della futura sede sezionale, che prima o dopo ci sarà finalmente consegnata. La protezione civile Se-

zionale è più viva che mai. Un forte impulso è venuto dalla creazione della Colonna Mobile Nazionale, che ha la sua sede a Motta di Livenza, un riferimento sicuro, tangibile, la trasformazione in realtà delle intenzioni di tanti di noi, che da anni si danno da fare in questo settore. Sede Sezionale. Oggi siamo ancora qui. La bufera che nel 2011 ci ha costretto a chiedere aiuto al Comune di Venezia si è calmata. Le iniziative col Comune di Venezia sono comunque andate in porto. Ci sono stati assegnati i locali di Sant'Alvise a Cannaregio e i lavori sono formalmente iniziati. Potremo farli bene e con un po' di più tempo.

Saremo affittuari del Comune di Venezia in conto lavori di straordinaria manutenzione per 9 anni rinnovabili ad un affitto che sarà abbordabile anche in futuro e con un monte spese di gestione minore. Le spese saranno affrontate con saggezza sapendo di poter contare su un budget sufficiente. Contiamo sull'aiuto degli alpini della Sezione per realizzare questo impegno, che dovrebbe diventare un'occasione per gli alpini veneziani a vivere l'avventura associativa nell'autenticità del tessuto popolare nella città per la città. Politica dei giovani. In maggio e giugno 2012 avevamo chiamato tutti i giovani della Sezione a raccolta. Tutto quello che si erano proposti di fare è stato realizzato. Oltre a tutto questo è anche iniziata la collaborazione con i giovani delle



«*Abbiamo iscritto qualche nuovo socio, ma credo che dovremmo fare molti sforzi per recuperare i soliti recalcitranti*»

altre Sezioni, attraverso la partecipazione ai lavori della Commissione Giovani Nazionale. Il giovane che chiama giovane è cominciata e di questo non potremo che trovar giovamento. Iniziative comuni tra i Gruppi. Anche nel 2013 per il Raduno di Schio abbiamo fatto due pullman "Sezionali", nel senso dell'estensione a tutti i gruppi della Sezione. Si sono fatti carico dell'organizzazione i Gruppi di Mestre e di Portogruaro. La celebrazione della ricorrenza dell'Anniversario di Fondazione del Corpo alpino è stata spostata a turnazione ai Gruppi, dal Lido di Venezia, dove aveva da sempre trovato la sua sede d'elezione per la importanza del Sacratio Militare. Ci è dispiaciuto cambiare questa tradizione sezionale, che ci vedeva ogni anno al Tempio Votivo del Lido, ma abbiamo voluto invertire una tendenza che vedeva la partecipazione degli alpini scendere sempre di più ed abbiamo voluto investire sui Gruppi della Sezione. Per la prima volta il Gruppo di Portogruaro ha realizzato benissimo questa cerimonia coinvolgendo qualche centinaio di alpini anche al di fuori della nostra Sezione e avendo anche l'onore di tre Vessilli delle Sezioni vicine. Nel 2014 sarà il Gruppo di Mirano ad organizzare questo evento, nel mese di Settembre. Centro studi. Le sue competenze sono nel campo delle biblioteche, dei musei, dei rapporti con le scuole e, attualità dei prossimi anni, si occuperà del Centenario della Grande guerra. Biblioteche: si sta facendo una operazione di riordino, sotto la guida della Sede Nazionale, attraverso una catalogazione di tutti i libri sia della Sezione che dei Gruppi; questo lavoro è già stato iniziato a Mestre e prima o dopo passerà anche negli altri Gruppi. Rapporti con le scuole: è in dirittura di arrivo. Prossimamente andremo in alcune scuole di Venezia e di Marghera a raccontare ai ragazzi un po' di storia e un po' di educazione civica, con delicatezza.

L'informatizzazione dei Gruppi, o meglio l'estensione a tutti della posta elettronica e del sito Internet, comincia a funzionare e stiamo superando la carta e la posta tradizionale. I giovani si sentono esclusivamente per e mail e anche i Gruppi cominciano a farlo, mentre la Protezione civile si raduna per sms. Visibilità verso l'esterno. La partecipazione a grandi iniziative come la Colletta alimentare in Novembre, la vendita delle Arance della Salute, delle Stelle di Natale, le "Lucciolate e altro, sono grandi occasioni di visibilità, di pubblicità per la nostra Associazione. Tesseramento. I bocconi più amari si tengono quasi sempre per ultimi. Quest'anno siamo arretrati nei nostri. Pregho tutti i Capogruppo di continuare a farsi carico di questa incombenza, anche facendosi aiutare dai loro consiglieri e distribuendo il lavoro. Date fiducia ai vostri giovani e fatevi aiutare.

Concludo qui questa relazione morale, che giunge oltretutto allo scadere del mio mandato triennale ringraziando e complimentandomi con tutti i Gruppi della Sezione, per l'impegno messo nello svolgere le loro attività.

(Le immagini sono di Ottaviano Cereser)

LA SEZIONE DI VENEZIA

Dopo l'Assemblea Sezionale del 9 marzo 2014



CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: MUNARINI Franco
 V.PRES. VIC.: SANDRON Sergio
 V.PRESIDENTE: BURBA Nerio
 V.PRESIDENTE: LOMBARDO Rocco
 SEGRETARIO: SIBILLA Alessandro
 CONSIGLIERI: BONI Paolo
 CERESER Ottaviano
 DUIELLA Aldo
 PIAZZA Gian Piero
 PRESOTTO Oscar
 ROMANELLI Alvise
 TOGNON Alessandro
 BONFIGLIO Alberto

TESORIERE:

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
 MEMBRI: DAL MASCHIO Giovanni
 DE CILLIA Pierluigi
 SERENA Paolo

GIUNTA DI SCRUTINIO

PRESIDENTE: VIO Sandro
 MEMBRI: CASAGRANDE Vittorio
 PESCAROLO Claudio

ADDETTO GRUPPO SPORTIVO: ALMANSI Marino
COORDINATORE PROTEZIONE CIVILE
 ANTONINI Giannino. Vice coordinatore: ROSSETTI Maurizio, BONFIGLIO Albiero, TOGNON Alessandro

COMMISSIONE PROTEZIONE CIVILE:
 ANTONINI Giannino, ROSSETTI Maurizio, BONFIGLIO Albiero, TOGNON Alessandro

COMMISSIONE LEGALE-FISCALE

PRESIDENTE: ROMANELLI Alvise
 MEMBRI: ALMANSI Marino, BONI Paolo

REFERENTE SEZIONALE CON IL CENTRO STUDI A.N.A.

VIO Sandro, CASAGRANDE Vittorio.

COMMISSIONE STAMPA-SITO INTERNET-CENTRO STUDI

BURBA Nerio, PRESOTTO Oscar, ROMANELLI Alvise, VIO Sandro, MONTAGNI Lucio, FORMENTON Mario, PIAZZA G.P., CASAGRANDE Vittorio, D'AGOSTINI Luigi

REDAZIONE DI "QUOTA ZERO": MUNARINI Franco (Presidente) MONTAGNI Giovanni (Direttore responsabile) - BURBA Nerio (segretario), ROMANELLI Alvise, MONTAGNI Lucio, D'AGOSTINI Luigi, FORMENTON Mario.

COMMISSIONE FUTURO ASSOCIATIVO: BONI Paolo, CERESER Ottaviano, SIBILLA Alessandro, LOMBARDO Rocco.

COMMISSIONE FORMAZIONE: SANDRON Sergio, PIAZZA Gian Piero, DUIELLA Aldo, PRESOTTO Oscar, LOMBARDO Rocco, BORTOLATO Cipriano, BONFIGLIO Alberto.

GRUPPO DI LAVORO PER L'ORGANIZZAZIONE FESTA MADONNA DEL DON: Il responsabile del Comitato sezionale organizzatore è il Capogruppo del Gruppo di Mestre che potrà contare sulla collaborazione della Sezione. A tutte le riunioni sarà presente la Presidenza della Sezione.

ADDETTI AL CERIMONIALE: ZANATTA Angelo, MOSCON Alessandro.

DIRETTORE DI SEDE: PESCAROLO Claudio.

CAPELLANO DELLA SEZIONE: Ms. BARECCHIA Gastone

ORARI DI APERTURA DELLA SEDE SEZIONALE

SEGRETERIA: martedì e venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00.



Gli alpini di Pola e Zara presenti al 96° di Caporetto



Nelle immagini, a sinistra: visione d'insieme del Sacrario Militare con l'Ambasciatore d'Italia in Slovenia. A destra: il Vessillo della Sezione Alpini di Venezia portato da Alberto Vignoto, Capogruppo Alpini di Mira, accompagnato dall'Alpino Alfiero Bonaldi, Gigi D'Agostini, Capogruppo Alpini Esuli di Pola con il Gagliardetto, l'Alpino Paolo Pedrini, Gruppo di Mira, con il Gagliardetto degli Alpini Esuli di Zara.

Il 26 ottobre 2013, in occasione del 96° anniversario della “*Battaglia di Caporetto*”, il Vessillo della Sezione Alpini di Venezia, affiancato dai Gagliardetti degli Alpini di Pola e degli Alpini di Zara, era presente alla cerimonia di commemorazione che si è svolta al Sacrario Militare di Caporetto. In questa località è stata combattuta la dodicesima battaglia dell'Isonzo fra le truppe italiane e quelle austriache, conclusasi con la disastrosa sconfitta delle truppe italiane, la più grave disfatta subita, nella storia, dall'Esercito italiano che, incalzato, si dovette ritirare fino al fiume Piave. Il Sacrario, costruito nel 1938 al tempo in cui il territorio apparteneva all'Italia, su un colle in cima al quale si trovava già la chiesa del 1696 dedicata a S. Antonio di Padova, pur essendo attualmente nel territorio della Repubblica di Slovenia è affidato all'Italia.

All'Ossario, che è di forma piramidale a base ottagonale e contiene le spoglie di 7014 italiani Caduti durante la Prima Guerra Mondiale prelevate dai cimiteri militari della zona circostante, vi si accede dalla piazza del paese lungo una strada che è segnata dalle 14 stazioni della *Via Crucis*. Nella Cappella dell'Ossario, gremitissima di Alpini e di rappresentanti delle varie Associazioni d'Arma, è stata celebrata la S. Messa, officiata dal Cappellano militare Padre Sigismondo Schiavone, rettore e custode del Sacrario di Redipuglia, che nell'omelia ha ricor-

dato, con ardore e voce forte e suadente: “*Amiamo l'Italia, un bene comune, un tesoro prezioso che è nel cuore di tutti e che tutti vogliamo far crescere unita e solidale ... cantiere del bene comune fondato sui valori della vita umana, sulla dignità della persona, sul ruolo della famiglia. ...*

Il Signore Gesù, che pianse alla vista della città di Gerusalemme vedendo la sua rovina, ci aiuti ad amare il nostro Paese pur sapendo che la nostra vera Patria è il cielo.

Per intercessione di Maria Santissima e dei nostri Celesti Patroni, Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, il Signore ridoni a tutti gli Italiani la bellezza del palpito dei cuori intorno al Tricolore e un amore alla Croce gloriosa nostra speranza”.

La cerimonia si è conclusa con la “*Preghiera per i Caduti*” letta dal Presidente della Sezione Alpini di Cividale del Friuli.

A conferire solennità alla manifestazione, oltre alla selva di bandiere, labari, vessilli, stendardi, erano presenti numerose Autorità slovene e italiane tra cui l'Ambasciatore d'Italia in Slovenia Rossella Franchini Sherifis ed il Console Generale d'Italia a Capodistria Maria Cristina Antonelli.

Alpino Gigi D'Agostini
Esule da Capodistria

Basovizza. Commemorati i Martiri delle foibe



È ormai acquisito che l'appuntamento alla manifestazione di Basovizza, in ricordo dei Martiri delle Foibe, per gli Alpini di Venezia è irrinunciabile. Anche quest'anno, il giorno 9 febbraio, di Domenica, una buona rappresentanza del Gruppo e della Sezione di Venezia ha presenziato alle varie fasi della cerimonia. Un'incertezza costante di questo giorno riguarda il tempo atmosferico che avremmo trovato a Basovizza che, essendo

situata sulle colline del Carso, ci ha presentato, nel corso degli anni, le più svariate situazioni: dalla neve in tormenta, al tepore quasi primaverile, sempre però con la bora imperverante. Questa volta possiamo dire di aver trovato una situazione accettabile, in modo di aver avuto modo di apprezzare la Messa in suffragio, ed i vari interventi con la dovuta concentrazione. Tutti, dal sacerdote, al sindaco, all'avvocato Albertini hanno compreso il momento ed hanno ridotto al minimo, pur

senza snaturarli, i loro interventi, alleviando così l'eventuale disagio degli astanti schierati. Un piccolo rammarico è rappresentato dalla mancanza delle rappresentanze di alcuni reparti che eravamo abituati a trovare lì, ed il rinvio al giorno successivo della presenza delle istituzioni nazionali. Un ricco intrattenimento a Prosecco, come da tradizione, ha concluso la mattinata.

Alpino Ivo Borghi

Nel 71° anniversario a San Michele in Isola
**Ricordata la battaglia di Nikolajewka
 e tutti i militari caduti in terra di Russia**



È ormai un impegno inderogabile per il gruppo Alpini di Venezia quello di ricordare, con la dovuta solennità, la Battaglia di Nikolajewka del 22 gennaio 1943. Anche quest'anno, domenica 19 gennaio, nella chiesa del Cimitero di San Michele in Isola, ci siamo ritrovati, veramente numerosi, attorno al nostro Vessillo sezionale, per commemorare il 71° anniversario della Battaglia. Le Associazioni d'Arma erano presenti con i Vessilli e Bandiere scortati dai loro associati. Un ringraziamento particolare al carissimo amico mons. Ettore Fornezza che ci ha accolti con la consueta affabilità, che ha celebrato la Messa e che ci ha seguito sino alla fine della cerimonia. Dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino e prima di inquadrarci per raggiungere la Lapide che ricorda tutti i Caduti in Terra di Russia, il nostro capogruppo, Ivo Borghi, ha ricordato le fasi salienti della Battaglia di Nikolajewka, sottolineando alcuni episodi noti e meno noti e il sacrificio dei nostri Alpini che compirono atti di valore inimmaginabili per raggiungere e far passare le colonne di alpini verso la ferrovia che li avrebbe portati fuori dall'accerchiamento. Raggiunta poi la Lapide per la benedizione e la deposizione di una corona di alloro, tutti sull'attenti al suono del "Silenzio" eseguito, come di consueto, dal bersagliere con la sua tromba. Quindi "riposo", "rompete le righe" e arrivederci al prossimo anno.

Alpino Nerio Burba





Celebrata a Pisogne (Bs) la festa 2013 del Gruppo Alpini di Fiume

Gli alpini fiumani nell'anteguerra erano soliti celebrare la festa annuale del loro gruppo il 17 novembre. Ciò in coincidenza con la ricorrenza del 17 novembre 1918 in cui le truppe del Regio Esercito fecero la "santa entrata", redimendo una prima volta la città. Quest'anno, in occasione del VC° Anniversario di tal evento, un drappello degli alpini nativi di Fiume si è ritrovato in quel di Pisogne (Bs) per restaurare la piacevole consuetudine. Nella sala, pavesata con il tricolore italiano e fiumano, al centro della tavola imbandita c'era un guidoncino "storico" con i colori liburnici accompagnato da un piccolo tricolore sabauda risalente agli Anni '30. Bella mostra faceva anche un centrotavola

regalato al capogruppo costituito da un cestino con nove rose (tre azzurre, tre gialle e tre rosse, a simboleggiare i colori fiumani) ed un nastro tricolore con la scritta "i fiumani riconoscenti". Dopo aver cantato tutti assieme, il "Va pensiero" e aver assistito a un breve e rarissimo filmato riguardante l'evento commemorato (la "santa entrata" appunto), gli alpini si sono seduti a tavola, facendo onore al prelibato rancio approntato dal socio Mirella Sabadini. Gradito ospite il Sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio.

Tra sospiri, momenti di nostalgia, ciacole e risate il tempo è volato velocissimo. Ci si è lasciati con l'arrivederci ai prossimi impegni che attendono il gruppo.



A cura dei Gruppi alpini di Fiume e Portogruaro *Pulizia alla foiba di Monrupino*

Il giorno 18 settembre 2013 gli alpini Nocentini, del gruppo di Fiume, e Prevarin, del gruppo di Portogruaro, ha provveduto a ripulire la foiba 149 di Monrupino dalle erbacce e a rendere un po' più presentabile il luogo dove insiste il monumento agli italiani lì infoibati dai partigiani titini nel 1945. Tale operazione era stata fatta anche il 21 agosto 2012, sempre dal Nocentini accompagnato dall'alpino Puzzer di Trieste e da altri amici. L'operazione nel 2012 aveva riguardato, in diverse giornate, anche il monumento alla martire Norma Cossetto e lo spiazzo adiacente, e il monumento ai caduti di Muggia. Tali iniziative rientrano a pieno titolo nello spirito alpino teso al rendere i dovuti onori ai nostri morti e a conservare le vestigia che li commemorano.



Grazie all'attività del volontariato e alla presenza del nostro "Cappello"
ORGANIZZATA DAL GRUPPO ALPINI DI MESTRE
LA RACCOLTA ALIMENTARE PER L'ANNO 2013

Le derrate raccolte sono state distribuite a cura della Caritas



Il 30 novembre 2013 il Gruppo A.N.A. di Mestre, come tanti altri Gruppi della nostra Sezione, ha partecipato al tradizionale appuntamento della raccolta dei prodotti alimentari non deperibili, organizzata dal Banco Alimentare.

Grazie all'attività di volontariato e anche alla presenza del nostro "Cappello", sono stati raccolti 1522 kg di alimenti nei due banchi da noi allestiti.

Le derrate raccolte saranno distribuite alle numerosissime strutture caritative convenzionate con la "Rete Banco Alimentare" che assistono ogni giorno centinaia di migliaia di persone e di famiglie. Secondo una recente stima in Italia ci sono oltre 4.000.000 di persone che vivono al di sotto della soglia della povertà ed un recente rapporto ISTAT stima quasi al 30% i residenti a rischio di povertà sia per la severa privazione materiale che per la bassa intensità di lavoro.

Sono dati drammatici che ci debbano spingere ancora di più a prestare la nostra opera volontaria coinvolgendo un sempre maggiore nu-

mero di Alpini e di Aggregati uniti nello stesso obiettivo con tanti altri volontari, molti dei quali giovani, che operano in diversi punti della nostra città.

Rincuora constatare che in Italia ci sono ancora molte persone caritatevoli alcune delle quali, nonostante un'evidente difficoltà economica, hanno voluto donare anche solo una piccola parte della loro spesa.

A loro vanno la nostra ammirazione e il nostro plauso. Per gli Alpini e gli Aggregati che volessero darci una "mano", si ricordano gli impegni del Gruppo di Mestre nel campo del volontariato per l'anno 2014: **Il 5 aprile 2014: A.I.L. - "Uova di Pasqua"; 29 novembre 2014: Banco Alimentare; 6 dicembre 2014: A.I.L. - "Stelle di Natale"; 24 gennaio 2015: A.I.R.C. - "Le arance della salute".**

Alpino Alberto Bonfiglio

Festeggiati gli iscritti che hanno raggiunto e superato gli ottant'anni

Con un pranzo organizzato presso la sede del gruppo di Mestre. Sono intervenuti numerosi soci accompagnati dalle loro rispettive consorti

Il 23 febbraio scorso, come ormai è tradizione, abbiamo festeggiato i nostri iscritti che hanno raggiunto e superato gli ottanta anni. Al pranzo, organizzato presso la sede del gruppo di Mestre, sono intervenuti numerosi soci anche accompagnati dalle rispettive consorti, il capo gruppo di Mestre e il Presidente della Sezione di Venezia.

È stato un momento molto importante per il gruppo che ha avuto così l'occasione non solo di condividere il traguardo raggiunto in gioiosa armonia ma anche di raccogliersi attorno a coloro molto ancora hanno da dire ed insegnare.

La giornata quasi primaverile, il cuoco eccellente che ha preparato un pranzetto "coi fiocchi", sono stati il giusto contorno della festa.

I festeggiati sono stati: Bernardin Antonio, Bordignon Gemma, Bottazzo Tolmina, Colcera Mario, Fracone Claudio, Griillo Costantino, Perdon Giampietro, Rizzardo Giulio, Rossi Franco, Senzini Claudio, Zanola Florindo.

A tutti gli altri soci ultra ottantenni, che per diversi motivi non hanno potuto intervenire, vanno i nostri più sentiti auguri.

A. B.





Appunti da un taccuino di viaggio
attraverso la Bolivia/1

L'ALTOPIANO ANDINO

“Ho ancora negli occhi il cielo stellato dell'altopiano nord ovest di Bolivia, la grande meseta (letteralmente: tavoliere) che occupa il letto di un antico lago o forse un mare, prosciugatosi chissà quando e chissà per quale ragione...”.

Le cime della Cordigliera andina che racchiudono l'Altipiano

L'artigliere alpino Mario Greselin, nella foto sopra il titolo, del Gruppo Alpini di Venezia, in Bolivia per lavoro, vuole condividere con noi le sue esperienze in terra Sudamericana.

Santa Cruz della Sierra - Marzo 2014

Sono stato per un mese a casa di un missionario di origine italiana, che vive assieme ai medici ed al personale infermieristico del piccolo ospedale annesso alla sede parrocchiale, lassù nell'Altipiano. Spesso lo accompagno nelle sue visite alle numerose comunità di etnia Aymara della sua Parrocchia, sparse in un territorio vasto almeno quanto una provincia del Veneto. Per spostarci abbiamo un piccolo fuoristrada, molto utile quando si tratta di guardare dei piccoli corsi d'acqua che attraversano la piana, che con le piogge si gonfiano notevolmente. Talvolta incontriamo dei piccoli laghetti, dove varie specie di uccelli di passo si fermano per riposare e cercare del nutrimento. Ho visto anche un bel numero di feni-

cotteri, i trampolieri dal caratteristico collo lungo che termina in un becco adunco, e dalle ali rosate bordate da una striscia nera.

Alto nel cielo non manca mai la familiare figura dell'avvoltoio, l'unico operatore ecologico dell'Altipiano in servizio permanente, e qualche aquila.

I condor qui non si fanno vedere: sono uccelli troppo nobili, loro vivono solo tra le cime più alte assieme agli spiriti del cielo, e non si degnano di “scendere” a valle tra noi comuni mortali. Questa gente vive di una povera agricoltura o meglio di un allevamento di sopravvivenza.

Abita generalmente in case sparse, costruite con una semplicissima fattura di una o due stanze, dove spesso manca la elettricità e quasi sempre l'acqua corrente. Il pavimento è di terra battuta e l'arredamento è in genere limitato ad una semplice stuoia stesa sul terreno.

La dotazione della casa è di alcune coperte o meglio di pelli di animali per ripararsi dal freddo notturno, veramente molto pungente. Ci sono in giro molti lama, qualche raro bovino, alcuni maiali, poche pecore, delle galline. Coltivano quasi esclusivamente patate ed altri tubercoli.

Vendono ai grossisti tutto quello che possono per comperarsi il rimanente che serve loro per l'alimentazione (zucchero, sale, olio

di semi, qualche bibita più o meno alcolica). Il ben poco denaro che poi alla fine rimane loro in tasca è sufficiente per le sole necessità basiche del vivere.

Il telefono cellulare è estremamente diffuso, esattamente come nei villaggi anche sperduti di Africa che avevo a suo tempo visitato. Le batterie si ricaricano con un piccolo pannello solare di fabbricazione cinese.

Il combustibile usato per cucinare gli alimenti è generalmente costituito dalle deiezioni secche di lama, animali che hanno peraltro la buona ed igienica abitudine di fare i loro bisogni corporali tutto il branco o gregge assieme e sempre nello stesso posto, agevolando così di molto le operazioni di raccolta da parte delle donne che sono addette a questa indispensabile bisogna.

I tanti bambini presenti spesso dimostrano sintomi da carenze e/o squilibri alimentari. Lo capisci dai loro sorrisi che denunciano carie diffuse talvolta fino alla precoce perdita dei denti.

Le loro pelli sono, specie sulle piegature delle articolazioni, un poco raggrinzite e rugose, e comunque piuttosto secche e poco elastiche al tatto. Quei sorrisi ti lasciano dentro un sottile senso di colpa ed una grande tristezza.

Alpino Mario Greselin
(I. Continua)

ANDATO AVANTI

- Il giorno 16 dicembre 2013 è andato avanti l'Alpino Gianfranco PURISIOI, classe 1939, già del Gruppo di Venezia.

LUTTI NELLE FAMIGLIE

- È deceduto padre Giuseppe ANDREON, fratello del socio Pietro del Gruppo di Portogruaro.
- È deceduto il signor Artemio VIGNOTO, padre del socio aggregato Vincenzo e nonno del capogruppo di Mira, Alberto.

Il 5 per mille alla nostra Sezione

Anche quest'anno è possibile devolvere il 5 per mille dell'Irpef 2014 (per i redditi del 2013) alla Sezione Ana di Venezia. Possono farlo soci e non soci: basta scrivere il numero - 94072810271 (codice fiscale dell'Ana Sezione di Venezia) e mettere la firma nella casella apposita della dichiarazione dei redditi. Il contributo può devolgerlo anche chi non è tenuto alla presentazione della dichiarazione dei redditi. Basta indicarlo nel modulo per la destinazione dell'8 per mille che viene consegnata assieme al Cud, che poi va spedito in busta. Questo contributo non è alternativo, ma si aggiunge a quello dell'8 per mille.



ANA e CAI Sezione di Fiume Da sempre insieme per la montagna



Capita frequentemente di incontrare un socio dell'A.N.A. che sia anche socio del C.A.I., perché ai due sodalizi aderiscono molti di coloro che hanno amato e tuttora amano la montagna come Alpini e Alpinisti. Infatti, quelli che hanno prestato servizio militare nel Corpo degli Alpini, da congedati si iscrivono all'A.N.A. per conservare il particolare vincolo di amicizia nato sotto la *naja alpina*, ma da appassionati della montagna, si associano anche al Club Alpino Italiano, per continuare a respirare l'aria dei monti da "borghese" nelle rispettive Sezioni Provinciali distribuite sul territorio. A proposito del territorio va posto l'accento sul fatto che la Sezione di Fiume del C.A.I., diversamente da tutte le altre Sezioni, non è ancorata in una determinata provincia, perché, purtroppo, la città di Fiume ed il suo intero comprensorio provinciale sono stati ceduti alla Jugoslavia di allora con il Trattato di Pace del 10 febbraio 1947.

Esule in Italia, la Sezione ha ripreso la piena attività e la Direzione Centrale del CAI, constatata la mancanza di territorialità, ne ha riconosciuta la singolarità ed ha apportato una modifica *ad hoc* dello Statuto definendola, unica, "Sezione speciale". All'Adunata Nazionale di Bari del maggio 1993 troviamo la conferma della dualità nel singolo soggetto, dove gli Alpini della Sezione di Bergamo marciavano sostenendo un grande striscione con la scritta "ANA e CAI da sempre in-

sieme per la montagna". Striscione davvero molto applaudito dalla folla che faceva ala al corteo, e pubblicato anche sulla Rivista mensile del C.A.I. "Lo Scarpone", per sottolineare la totale, importante consonanza esistente tra le due Associazioni. Ma la Sezione di Fiume, con anticipata intuizione, aveva già realizzato l'opportuno connubio Alpini - Alpinisti quando, all'Assemblea annuale del 25 giugno 1983 a Predazzo, erano presenti sia il Presidente Nazionale dell'ANA avv. Vittorio Trentini, sia il Presidente Generale del C.A.I. ing. Giacomo Priotto, massimi vertici nazionali dei due importanti sodalizi! L'allora Presidente della Sezione C.A.I. di Fiume Alpino ing. Aldo Innocente, già Consigliere nazionale dell'A.N.A., ben consapevole dell'importanza del significativo possibile "gemellaggio", fece incontrare le due più alte cariche delle due associazioni. Quell'incontro è stato un avvenimento osò dire storico, perché non si è più verificato a quel massimo livello, ma certamente si è reso concreto a livello associativo inferiore, quello provinciale, in occasione di escursioni in montagna organizzate dalle varie Sezioni del C.A.I. e ogni volta è stata respirata la stessa aria di "incontro".

Alpino Gigi D'Agostini

Capogruppo Alpini di Pola - Esule istriano
(già Segretario del C.A.I. - Sezione di Fiume)

Gruppo di Spinea Intervista a un alpino...



L'alpino Giovanni Danieli

Conoscere e intervistare l'alpino Giovanni Danieli nella sede del Gruppo di Spinea è stata una esperienza molto simpatica: una persona buona, un grande silenzioso lavoratore, un responsabile padre di famiglia, un alpino insomma. Il Capogruppo mi aveva invitato a raccogliere le esperienze di questo loro anziano socio e commilitone e ci ha combinato l'incontro. Giovanni è nato a Monte di Malo il 20 aprile del 1932, un vicentino quindi che, dopo tanti anni vissuti anche all'estero, è venuto a Spinea nel 1975 e da allora è iscritto nel locale nostro Gruppo. La sua storia militare è quella di

un alpino di leva degli Anni '50. Parte il 4 settembre 1953 e fa il CAR (Centro Addestramento Reclute) a Bassano del Grappa. Sono gli anni in cui il Maresciallo Tito accampa pretese su Trieste e preme sul confine Goriziano. Sono richiamate le classi del 1928, 1929, 1930 e trattenuta in servizio la classe del 1932. Giovanni Danieli è assegnato al Battaglione Cividale a S. Pietro al Natisone, dove il confine divide in due quelle belle colline oggi contese, per fortuna, a colpi di vigna. Rimane lì due mesi a far pattuglie e guardie, finché la crisi non si allenta. A Cividale si rinominano i Battaglioni e Giovanni viene immatricolato al 7° Alpini di Belluno, ove rimane poco, perché richiesto a Feltre al Battaglione Feltre come autista dell'allora Comandante Maggiore Ortale. Mentre Giovanni racconta questi avvenimenti, non posso non notare il piacere che prova nel raccontarsi.

Nel racconto si affollano i ricordi di quei momenti, l'Alfa Romeo 1900, il rapporto con il comandante, la proposta di presentarlo per un lavoro all'estero, si fa voler bene insomma.

Poi qualcosa di imponderabile succede nella sua famiglia, il fratello camionista ha un grave incidente e quindi bisogna aiutare la famiglia.

Tutto questo comporta la rinuncia alle speranze, che gli si erano presentate e nelle sue parole è evidente il rimpianto di tutta una vita. Ri-consegna l'Alfa Romeo ad un alpino di Piacenza, più volte da lui cercato negli anni a seguire, anzi mi chiede di aiutarlo ancora nella ricerca.

Si congeda il 9 dicembre 1953 con il grado di Caporale.

Di Giovanni mi ha colpito la semplicità e la voglia di raccontarsi e credo possiamo essere orgogliosi di avere alpini così nei nostri Gruppi.

F.M.

Gli alpini di Portogruaro in rappresentanza della Sezione di Venezia all'80° del Gruppo di Bagnarola (Pn)



Il 6 ottobre 2013 il Gruppo alpini di Portogruaro ha partecipato col vessillo sezione alla celebrazione per l'80° di fondazione del Gruppo di Bagnarola Pordenone.

QUOTA ZERO

COMITATO DI REDAZIONE:

Franco MUNARINI (Presidente), Nerio BURBA (segretario),
Lucio MONTAGNI (Capo redattore), Mario FORMENTON
(Grafica e impaginazione)

Direttore responsabile:

GIOVANNI MONTAGNI

Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 404
del 29.6.1996

SEDE: SAN MARCO 1260 - 30124 VENEZIA
Telefono e fax 0415237854
www.alpiniveneziam.it - mail: venezia@ana.it

STAMPA: Grafiche 2 Effe, viale G. Matteotti 45, Portogruaro - VE

A San Donà l'Assemblea e il raduno del Gruppo Alpini del Basso Piave



Il 26 gennaio c'è stata l'assemblea del gruppo Ana del Basso Piave alla presenza del vicepresidente regionale Rocco Lombardo e del consigliere regionale Ottaviano Cereser.

La manifestazione si è aperta con l'alzabandiera presso la nostra baita ed è proseguita con la nomina del presidente dell'assemblea dott. De Mezzo e del segretario Alessandro Moscon.

A seguire la relazione morale del capogruppo Antonini e la relazione

economica del tesoriere De Cillia. Il capogruppo Antonini ha poi reso conto dell'attività del nucleo di Protezione Civile con una breve ma esauriente relazione.

Dopo gli interventi dei numerosi soci presenti, l'assemblea si è chiusa con la nomina dei delegati all'assemblea regionale. Effettuata infine l'ammainabandiera, la giornata si è conclusa con la consueta bicchierata.



Si è svolto domenica 2 febbraio raduno annuale del gruppo con alzabandiera presso la baita prima e poi in piazza Indipendenza dove si è anche reso onore ai Caduti. Come ogni anno, presente una rappresentanza del Gruppo alpini di Alte Ceccato, gruppo gemellato con quello del Basso Piave, guidato dal capogruppo Giovanni Cinquetti. Alla manifestazione erano inoltre presenti rappresentanze delle varie associazioni d'arma. Ha allietato la cerimonia, la Fanfara

del Piave che ha salutato gli alpini suonando il nostro inno, l'ormai famoso "Trentatré". Quindi tutti alla SS. Messa a Noventa di Piave celebrata da Don Marco Zorzetto e dove hanno partecipato le autorità civili rappresentate dai sindaci di San Donà di Piave Andrea Cereser e dal sindaco di Noventa di Piave Alessandro Nardese. Dopo il rinfresco nei locali dell'oratorio, i partecipanti si sono ritrovati presso il ristorante "Il Girasole" a Chiarano, dove si è potuto gustare un ottimo

pranzo base di pesce. A tarda serata ritrovo presso la baita per l'ammainabandiera.

Prima di lasciarci ci siamo fissati appuntamento per domenica 16 marzo per festeggiare la giornata delle mimose con le nostre Stelle Alpine, sempre valide collaboratrici. A loro un attestato di benemerita per tutto quello che fanno per gli alpini. L'arrivederci con i prossimi appuntamenti già programmati a mezzo lettera per l'immediato futuro.

Gruppo Alpini Basso Piave

IL GRUPPO ALPINI DI MIRA COMMEMORA LA "GIORNATA DELLA MEMORIA"

La testimonianza di una sopravvissuta ai ragazzi delle nostre Scuole Medie



Da anni, ancor prima che fosse istituita ufficialmente la Giornata della Memoria, il Gruppo Mira organizzava una manifestazione in onore di Adele Zara, abitante in Oriago ed insignita del titolo di "Giusto tra le Nazioni", per aver nascosto nella propria casa una famiglia ebrea, negli anni dal 1942 alla fine della seconda guerra mondiale,

con grande rischio per se stessa e per la sua numerosa famiglia. Noi, Gruppo Alpini Mira, abbiamo raccolto tutto questo in una solenne cerimonia e La Sig.ra Fulvia Levi, protagonista di questa storia e unica sopravvissuta della famiglia Levi (di Trieste) ogni anno ricorda questi eventi e porta la propria testimonianza ai ragazzi delle nostre scuole che, con grande impegno e sotto la guida dei propri insegnanti partecipano attivamente leggendo poesie, riflessioni, cantando e suonando. E così lunedì 27 gennaio giornata campale: di buon mattino abbiamo dato seguito alla cerimonia della Giornata della Memoria, con la numerosa partecipazione di cittadini, delle associazioni d'arma tra le quali, per la seconda volta, l'Arma Aeronautica presente con il vessillo sezionale e degli alunni (otto classi) messi da noi in sicurezza, perché non fossero a disagio negli spazi in strada lungo il Brenta o esposti al freddo per lungo tempo.



Il venerdì sera precedente la data della Giornata della Memoria, nelle sale di "Villa Venier", ora sede dell'Ente Regionale Ville Venete, sono stati presentati un filmato ed un libro sulla vita di Adele Zara.

E' intervenuto il prof. Amos Luzzato della comunità Ebraica di Venezia che ha parlato della sua esperienza di medico ebreo vissuta presso l'Ospedale di Dolo, dove ha lavorato per molti anni durante quel periodo critico della nostra storia, cogliendo gli aspetti comportamentali di come colleghi e popolazione si rapportavano alla comunità ebrea e come vivevano la vigenza delle leggi razziali. Dopo

altri interventi, da parte degli autori e delle autorità, la Sig.ra Levi, accompagnata da parecchi componenti della famiglia Zara, ha raccontato la propria storia e la propria esperienza.

Come Gruppo Alpini, abbiamo partecipato in sordina, ma durante i discorsi è stata citata la nostra presenza e fatto riferimento alla cerimonia che avremmo gestito il lunedì ad Oriago. Numerosi i presenti intervenuti, compresa una nutrita rappresentanza delle comunità ebraiche di Padova e Trieste.

Alla fine della cerimonia del 27 gennaio l'Alpino Paolo Pedrini ci informa, che la Dirigente della Scuola Media di Malcontenta confidava in una presenza di Alpini, per ricordare la shoa con i ragazzi in ossequio ad un collega professore ebreo, la cui famiglia è stata deportata e sterminata ad Auschwitz.

In due minuti la Sig.ra Levi ha accettato l'invito ed è salita in macchina con il sottoscritto per recarci presso la scuola.

Con altri mezzi ci hanno seguito anche il Presidente della Sezione ANA di Venezia ed alcuni soci. Per due ore abbiamo visto duecento ragazzi inchiodati alle loro sedie, attenti ed interessati ad ascoltare il racconto della Sig.ra Levi, la storia della sua vita e di come sia arrivata con la sua famiglia ad Oriago (sua seconda città) ospitata da Adele Zara.

Questi ricordi, che ancor oggi si porta dentro, ma che lei stessa definisce filtrati dagli occhi di una bambina adolescente alla quale non tutto è stato rivelato, ancora oggi sono motivo di commozione; il ricordo dei momenti trascorsi presso e con la famiglia di Adele Zara, accolta e trattata come una figlia e di come questo rapporto sia continuato negli anni seguenti sempre più saldo e fraterno.

Alpino Lionello Negri
Gruppo di Mira

"Doniamo un farmaco a chi ne ha bisogno"



Sabato 8 febbraio 2014 il Gruppo di Mira ha partecipato con i propri volontari alla "Giornata del farmaco". Presso la Farmacia "Al Redentore" di Dolo. Scopo la raccolta di farmaci da banco da donare a chi ne ha bisogno. L'iniziativa, ampiamente pubblicizzata da stampa e reti televisive nazionali e private, ha avuto un buon successo. Da segnalare, che, per l'occasione, il titolare della farmacia che ci ha ospitato, ha prolungato l'apertura fino alle 19.30 pur non essendo di turno.

A fine serata quanto raccolto è stato consegnato direttamente alla casa famiglia "Casa nostra" di Dolo, gestita da religiose e ospitante una trentina di ragazzi di età fino ai dodici anni.

Per fortuna constatiamo sempre nelle persone una generosità spesso inaspettata, per cui ogni anno il gruppo di Mira aderisce all'iniziativa con convinzione ed entusiasmo. Che ci ripaga del nostro piccolo sforzo è il sorriso grande e spontaneo di quei bambini ai quali destiniamo il frutto della nostra raccolta.

L.N.

Il Presidente, il Direttore, il Comitato di redazione di Quota Zero, augurano a tutti i soci, agli aggregati e alle loro famiglie

Buona Pasqua

IN QUESTO NUMERO

- 1-2-3 - **Attualità:** "La natura non fa sconti"
- 4-5 - **La Grande Guerra in quota:** Cristallo e Forame /2 fine
- 6 - **Accadeva 100 anni fa**
- 7 - **La montagna di Dino / 2 fine**
- 8 - **Un legame speciale**
- 9-10-11 - **Assemblea Sezionale 2014**
- 12 - **La Sezione** - Caporetto e Basovizza
- 13 - **La Sezione** - Ricordare Nikolajewka
- 14 - **Dai Gruppi** - Fiume a Pisogne e Monrupino
- 15 - **Dai Gruppi** - Mestre solidale ricorda gli anziani
- 16 - **Dai Gruppi** - Venezia Taccuino di viaggio
- 17 - **Dai Gruppi** - ANA e CAI Sezione di Fiume
- 18 - **Dai Gruppi** - Assemblea e raduno Basso Piave
- 19 - **Dai Gruppi** - Mira Giornata della Memoria
- 20 - **Varie e flash**

I NOSTRI APPUNTAMENTI SEZIONALI 2014



PORDENONE
9/11 MAGGIO 2014
87. ADUNATA NAZIONALE ANA

SAN STINO DI LIVENZA
15 GIUGNO 2014
"FAMILY DAY" SECONDA EDIZIONE

VERONA
13/14 SETTEMBRE 2014
RADUNO SEZIONI ANA DEL TRIVENETO

MIRANO
28 SETTEMBRE 2014
142° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE DELLE TRUPPE ALPINE

MESTRE
11/12 OTTOBRE 2014
FESTA DELLA MADONNA DEL DON



Nozze d'Oro

Circondati dall'affetto dei figli, nipoti e parenti il giorno 7 gennaio 2014 hanno festeggiato le nozze d'oro Barbara e Lucio MONTAGNI. A Barbara e Lucio gli AUGURI del Comitato di redazione di Quota Zero.

FLASH - FLASH

- Ad allietare il fratellino Mattia è nato Gianluca GUGLIELMO MANCINI, nipote di Diego alpino del Gruppo di Mestre.
- È nata Elisa LOLLO, nipote del socio Sandro del Gruppo di Portogruaro.
- È nato Camillo FAVRET, primogenito del socio Davide consigliere del Gruppo di Portogruaro.
- È nata Giorgia BONADIO, figlia del socio Emiliano del Gruppo di Portogruaro.

- È nato Alberto VECCHIO, figlio del socio Giacomo del Gruppo di Portogruaro.
- È nata Letizia di Maria ed Enrico SPINELLI, nipote di Gianni SCHENAL, consigliere del Gruppo Venezia. Alla piccola Letizia, ai genitori e nonni, auguri e felicitazioni vivissimi.
- Il giorno 10 dicembre 2013 sono nati Manuel e Gabriel figli del socio alpino Gianluca PILLON, del Gruppo di San Michele al Tagliamento.



Cantina Do Spade
Osteria, Cicchetteria, Cucina Veneziana
S.Polo 860 Rialto, Venezia

Aperto tutti i giorni

Per Info e prenotazioni: 0415210583

www.cantinadospade.com

www.facebook.com/CantinaDoSpade